

PsittaScene Estate 2020

Sulla copertina:

Un *Amazona vittata* nutre i suoi nidiacei in natura a Río Abajo.

Leggete a pag. 5 la storia straordinaria di questi pappagalli nel primo di una serie di articoli sul Puerto Rican Parrot Project: Il ciclone Maria e gli Amazona a Río Abajo, Le Storie di Due Biologi.

Un messaggio dalla scrivania di Steve

"Possiate vivere in tempi interessanti." Questa citazione di quasi 100 anni fa non è mai sembrata più adatta alle circostanze attuali. Per molti, il 2020 finora è stato stressante e incerto con l'epidemia COVID-19, ma è stato anche un periodo di resistenza, speranza e collaborazione. Tempi come questi possono rivelare chi siamo e cosa apprezziamo di più. Lo vediamo dalle innumerevoli azioni generose nella nostra vita quotidiana e attraverso il meraviglioso sostegno di cui siamo testimoni al WPT, da parte della nostra comunità globale di amici e di colleghi come voi. Quello che è certo è il nostro impegno a sostenere i partner e i progetti nazionali che rimangono profondamente impegnati nel loro lavoro di salvataggio dei pappagalli in via di estinzione in tutto il mondo.

E mentre molti di noi stanno aspettando che le nostre vite tornino alla normalità, vogliamo tenervi aggiornati su questo lavoro. In questo numero presentiamo il team del progetto dedicato all'*Amazona vittata*, che contro ogni previsione sta aiutando i pappagalli selvatici e in cattività a riprendersi e a prosperare. Il vulnerabile Pappagallo del Capo viene sostenuto grazie a uno sforzo collaborativo tra il World Parrot Trust ed altri con il lancio del Cape Parrot e Mistbelt Forest Conservation Action Plan, che sta organizzando un percorso per il recupero della specie. Inoltre, pubblichiamo il resoconto di una visita incoraggiante in Costa Rica per osservare i pappagalli selvatici e il Macaw Recovery Network, ed altri interessanti articoli brevi.

Quindi, mentre state vivendo in questi tempi interessanti, cogliete l'occasione per godervi questo numero di PsittaScene e la speranza che porta.

Vi auguro il meglio,
Steve

Steve Milpacher
Direttore operativo WPT

Sul Posto:

**L'uragano Maria e gli Amazona a Río Abajo -
Storie di due biologi**

L'uragano Maria ha colpito Porto Rico il 20 settembre 2017.

Questi sono i resoconti personali su come il team Puerto Rican Amazon Project della voliera di Río Abajo e una squadra di soccorso inviata per raggiungerli hanno affrontato le conseguenze della grande tempesta.

Alberto Alvarez: Gli uragani sono sempre stati una parte indesiderata ma inevitabile della vita per i residenti delle isole dei Caraibi. I pappagalli non sono immuni al pericolo. L'*Amazona vittata*, in pericolo di estinzione, ha avuto una lunga storia con i cicloni; si pensa che il San Ciprian e il San Felipe abbiano spazzato via alcune delle popolazioni di pappagalli ancestrali all'inizio del '900. Nel 1989, l'uragano Hugo ridusse drasticamente da 47 a 23 esemplari quella che, all'epoca, era l'ultima popolazione di *Amazona* selvatici residua. Dall'inizio del programma Puerto Rican Parrot Recovery negli anni '70, nessuna tempesta della grandezza di Maria aveva colpito l'isola.

Ricardo Valentin: alle 6:15 del mattino del 20 settembre 2017, l'uragano Maria si è abbattuto sull'isola di Porto Rico. Maria è diventato un uragano di categoria 5 con venti sostenuti di 280 km/h. Questo lo ha reso uno dei 10 cicloni più forti dell'emisfero occidentale da quando vengono misurati. Tuttavia, quando colpì Puerto Rico, la sua forza era diminuita a una Categoria 4, con venti sostenuti di 250 km/h. È stato l'uragano più forte a colpire l'isola in 85 anni.

Da molti anni, il Puerto Rican Parrot Recovery Program si è preparato ai cicloni e ha fatto numerosi passi per assicurarsi che fossimo pronti quando avrebbero colpito. All'indomani di Maria abbiamo dovuto affrontare molti problemi, principalmente a causa dell'enorme danno all'ambiente e alle infrastrutture dell'isola, ma sarebbe stato peggio se non avessimo preso a cuore il motto dei Boy Scout: Preparatevi.

Le nostre voliere nella foresta statale di Río Abajo, nella foresta statale di Maricao e nella foresta nazionale di El Yunque si stavano preparando da tempo a una tempesta. Questo perché due settimane prima, l'uragano Irma era passato abbastanza vicino alla costa settentrionale dell'isola. Quando il National Hurricane Center ha lanciato un avvertimento per Irma, i nostri protocolli di preparazione per i cicloni sono stati attivati.

Le strutture erano rifornite di cibo e acqua per i pappagalli e di carburante per i nostri generatori. Fortunatamente, l'uragano Irma, che ci aveva sfiorato, ha causato solo pochi danni in tutte e tre le foreste, ma nessun pappagallo è stato perso in cattività o in natura. Quando è stata lanciata l'allerta per Maria, tutti i pappagalli in cattività furono spostati per proteggerli in rifugi di cemento a prova di cicloni. Due membri del personale di ciascuna delle strutture per i pappagalli in cattività (Río Abajo State Forest, Maricao State Forest e El Yunque National Forest) sono rimasti in ogni sito per occuparsi degli uccelli durante la tempesta. A Río Abajo, questo compito scoraggiante è stato affidato a me e al mio collega Brian Ramos.

All'alba del 20 settembre, il vento era già forte e continuava a rafforzarsi fino a quando l'occhio del ciclone passò sulla voliera Río Abajo intorno alle 10:30. Quando il vento è cessato, Brian ed io siamo usciti dal nostro rifugio per vedere la distruzione. Siamo rimasti sbalorditi quando un singolo pappagallo ha iniziato a chiamare e volare in giro. Si è trasferito

in una zona boschiva vicino a uno degli edifici e è diventato silenzioso. Dopo un'ora e mezza, la tempesta è ripresa con tutta la sua violenza ma con i venti provenienti dalla direzione opposta. Il giorno successivo, non siamo emersi dal nostro rifugio perché i venti erano ancora forti e gli alberi stavano ancora cadendo.

Citazione

"Il pensiero che decenni di sforzi di conservazione avrebbero potuto essere annullati da una tempesta durata un giorno e mezzo era impensabile. Ma con così tanta distruzione, come avrebbe potuto sopravvivere anche solo un singolo pappagallo?"

~ Alberto Álvarez

Didascalia

Sopra: due voliere per la riproduzione danneggiate dalla tempesta.

La mattina del 22 siamo rimasti sorpresi quando, proprio all'alba, siamo stati svegliati dai richiami dei pappagalli selvatici. Siamo usciti dal rifugio in un paesaggio di totale desolazione. Muoversi era difficile a causa di uno strato profondo di vegetazione sminuzzata e ingarbugliata che copriva tutto. Il nostro primo compito era quello di controllare i pappagalli nel rifugio per l'uragano. Siamo stati lieti di scoprire che erano tutti vivi e in buona salute.

Alberto Alvarez: Dopo che i venti si sono calmati, il biologo Gustavo Olivieri e io abbiamo fatto rapporto al Centro operativo di emergenza di San Juan per iniziare i primi interventi di soccorso. Ci è stato assegnato il compito di scoprire cosa era successo ai biologi che erano rimasti nella foresta di Río Abajo e di raggiungere la struttura, se possibile.

La prima vista della foresta è stata triste e deprimente. Il paesaggio era irriconoscibile, e ciò che rimaneva poteva a malapena essere definito una foresta. Gli alberi scheletrici si ergevano verso il cielo con rami spogli o giacevano a terra in cumuli di detriti verdi e marroni. La voliera era inaccessibile in auto, perché la strada era diventata un percorso a ostacoli di rami, foglie e terreno franato.

Ci sono voluti quasi tre ore per attraversare il breve tratto di strada di un 1 km e mezzo che portava alla voliera. Ogni tanto uno di noi provava a contattare Brian e Ricardo via radio ma sentivamo solo una risposta statica. A mezzogiorno, finalmente abbiamo raggiunto un mucchio aggrovigliato di recinzione a maglie ricoperte di rami che un tempo avevano segnato il perimetro della voliera Jose Vivaldi.

Dopo esserci fatti strada tra i detriti della tempesta, ci siamo imbattuti in Brian e Ricardo. Erano incolumi e lieti di riferire che tutti i pappagalli in cattività a Río Abajo erano sopravvissuti alla tempesta. In seguito, abbiamo appreso che anche i membri del team che erano rimasti nelle foreste di Maricao ed El Yunque avevano resistito alla tempesta, insieme ai pappagalli dei quali si prendevano cura.

La situazione a Río Abajo è diventata più urgente quando abbiamo scoperto che un ramo aveva provocato la rottura di un tubo e che la maggior parte dei quasi 40.000 litri di acqua che erano stati accumulati in preparazione alla tempesta erano stati persi a terra. Brian e

Ricardo avevano raccolto l'acqua piovana negli ultimi giorni come misura di emergenza. Con la drastica situazione dell'acqua, ristabilire l'accesso a Río Abajo è diventata una corsa contro il tempo: la strada avrebbe dovuto essere sgomberata in modo che l'acqua potesse essere trasportata in camion. Tuttavia, l'enorme quantità di detriti sulla ripida e tortuosa strada montana non poteva essere rimossa a mano. A peggiorare le cose, il blackout e il crollo di tutte le comunicazioni in tutta l'isola avevano reso estremamente difficile la richiesta di ulteriore aiuto. I messaggi potevano essere consegnati di persona solo camminando per diverse ore per uscire dalla foresta, e guidando su strade coperte di detriti per raggiungere il centro operativo di emergenza a San Juan.

Ricardo Valentin: Nei giorni successivi i telefoni erano morti, non siamo riusciti a trovare alcun segnale AM, e nonostante le nostre radio fossero in grado di captare alcuni segnali vaganti, nessuno sembrava sentirci. Più spaventoso di tutti, le notti erano estremamente buie e non potevamo vedere le luci delle città vicine, la prova che il sistema elettrico dell'isola era completamente crollato.

Anche se avevamo perso la connessione alla rete elettrica durante l'uragano Irma, il sistema elettrico all'interno della voliera di Río Abajo è prevalentemente sotterraneo ed era ancora funzionante. Abbiamo liberato alcuni fili dai rami caduti e in breve tempo abbiamo acceso il generatore e abbiamo avuto elettricità.

Didascalie

A sinistra: i pappagalli vengono trasportati nel rifugio a prova di ciclone.

A destra: il personale di Río Abajo recupera le gabbie da riproduzione dopo la tempesta.

Ora potevamo finalmente rivolgere la nostra attenzione alle cure dello stormo in cattività. Era un lavoro estenuante, che ci impegnava dalle otto alle dieci ore al giorno, principalmente per la necessità di trasportare l'acqua per i pappagalli a mano, di lavare le ciotole e di pulire tutto. Brian ha trascorso gran parte del tempo tagliando i rami con una motosega per permetterci di raggiungere le diverse parti della struttura.

Dopo che l'accesso alle voliere è stato ripristinato, abbiamo iniziato a riparare le gabbie e a spostare i pappagalli fuori dal rifugio. Le grandi voliere sono state riparate per prime. Erano emerse dalla tempesta in buone condizioni, ad eccezione di alcuni punti in cui un ramo pesante o un albero le aveva colpite. La perdita di foglie durante la tempesta aveva privato tutte le gabbie di ombra naturale, e le lastre di alluminio che proteggevano le gabbie dal sole erano state per lo più strappate via. Abbiamo dovuto raccogliere le fronde di palma cadute per coprire le voliere e fornire ai pappagalli un po' d'ombra.

Mentre le grandi voliere avevano subito pochi danni, le gabbie da riproduzione erano un'altra storia. In totale quasi la metà delle gabbie riproduttive di Río Abajo sono state danneggiate o distrutte dalla tempesta. Nei mesi successivi all'uragano, lo staff ha lavorato duramente sulle gabbie, riparandone il 90% in tempo per la stagione riproduttiva 2018. È stato uno sforzo monumentale, ma siamo riusciti a far funzionare il centro in modo che i nostri pappagalli in cattività iniziassero a riprodursi.

Nonostante il team abbia affrontato serie sfide, i loro sforzi hanno permesso ai pappagalli di tranquillizzarsi e di ricominciare a riprodursi. Scoprite come, nel prossimo articolo "Sopravvissuti alla tempesta".

Gli Autori

Ricardo Valentín

Ricardo lavora con i pappagalli portoricani dal 1990 ed è attualmente l'avicoltore della voliera Jose Vivaldi nella foresta statale di Río Abajo. Ricardo è responsabile del mantenimento, della salute e della riproduzione dello stormo in cattività. Nel corso degli anni ha aiutato a liberare oltre 600 pappagalli nati in cattività.

Alberto Álvarez

Alberto ha lavorato con il Puerto Rican Parrot Recovery Project dal 2009 al 2020. Durante questo periodo, si è occupato attivamente della gestione e del monitoraggio dei nidi selvatici. È stato anche la fonte primaria di competenza tecnica per gran parte dell'attrezzatura sul campo. In precedenza, ha lavorato per la conservazione delle tartarughe marine e delle iguane in via di estinzione.

Didascalia

Sopra: un membro dello staff ripara le gabbie da riproduzione dopo la tempesta.

Sopravvissuti alla Tempesta

Articolo e foto: Tanya Martínez

Nella foresta di Río Abajo, a Porto Rico, l'alba viene interrotta da una cacofonia di suoni "caw-caw-caw" che rendono inutili le sveglie.

I proprietari di queste voci discordanti, gli *Amazona vittata* a rischio di estinzione, hanno subito il peggior disastro naturale che ha colpito l'isola in quasi 100 anni. Contro ogni previsione, i pappagalli selvatici di Río Abajo sono sopravvissuti all'assalto del ciclone Maria quando, il 20 Settembre 2017, si è abbattuto sull'isola.

Ma sopravvivere alla tempesta era solo l'inizio della loro lotta.

Il ciclone Maria ha lasciato la foresta in rovina.

Le foglie, le liane e i rami che un tempo si aggrovigliavano in una lussureggiante chioma verde erano spariti. Rimaneva a malapena una foglia su qualsiasi albero e le piume color smeraldo dei pappagalli spiccavano in netto contrasto con i rami nudi. In una foresta senza vegetazione, i pappagalli non avevano un posto dove nascondersi e quasi nulla da mangiare.

Prima dell'uragano Maria, la foresta del Rio Abajo ospitava più di 130 *Amazona* selvatici. A differenza dei loro cugini in cattività all'interno della struttura di allevamento di Río Abajo, i pappagalli selvatici hanno dovuto affrontare l'intera furia della tempesta senza la sicurezza di un rifugio in cemento. Si aggrappavano agli alberi, venivano colpiti da venti di 240 km l'ora ed erano bagnati da oltre 25 cm di pioggia. I rami che cadevano e che si agitavano

hanno probabilmente ucciso molti pappagalli. Nonostante ciò, abbiamo documentato almeno 110 sopravvissuti alla tempesta.

Sfortunatamente, i pappagalli hanno affrontato problemi ancora più seri dopo che i venti e le piogge sono cessati.

Gli *Amazona vittata* si nutrono principalmente di frutta e pochi alberi sono riusciti a trattenere i loro preziosi frutti. L'eccezione era la palma reale (*Roystonea borinquena*), una specie di palma nativa che è stata ben documentata per mantenersi eretta e conservare i suoi frutti anche durante le forti tempeste. Tuttavia, i pappagalli non erano gli unici uccelli in cerca di sostentamento dalle palme reali.

Altre specie di uccelli che si nutrono di frutta iniziarono a competere con i pappagalli per le scorte residue di cibo. Presto divenne chiaro che dovevano essere presi dei provvedimenti per impedire ai pappagalli di morire di fame. Fortunatamente, i pappagalli selvatici di Río Abajo sono addestrati ad avvicinarsi alle stazioni di alimentazione. Le mangiatoie sono sospese su rami alti e riempite con pellet e una miscela di semi.

Didascalie

A sinistra: un pappagallo che mangia su una palma reale dopo l'uragano, una delle poche fonti alimentari naturali per sopravvivere alla tempesta.

In alto: Amazzoni portoricane che fanno buon uso delle mangiatoie supplementari nelle settimane successive a Maria.

Dall'inizio del programma di rilascio nel 2006, queste mangiatoie supplementari sono servite come fonti di cibo affidabili per i pappagalli appena rilasciati. Dopo la tempesta, le mangiatoie sono diventate un'ancora di salvezza cruciale per l'intero stormo di pappagalli selvatici. I pappagalli affamati scendevano sulle mangiatoie in gruppi di 60 o più, a volte combattendo tra di loro per accedere al cibo. Durante le prime settimane dopo la tempesta, il nostro team di biologi ha dovuto aumentare il numero delle mangiatoie e riempirle più volte al giorno solo per soddisfare le esigenze dei pappagalli.

Dei 110 spappagalli che erano originariamente sopravvissuti al ciclone, ne sono stati contati solo circa 70 alla fine di Febbraio 2018.

Non è chiaro se i pappagalli mancanti abbiano ceduto alla fame e ai predatori o se si siano semplicemente trasferiti in nuove aree in cerca di altro cibo. A questo punto, la foresta di Río Abajo mostrava segni di recupero mentre nuove foglie e gemme spuntavano sugli alberi sopravvissuti. Quando la vegetazione è iniziata a spuntare sul tetto della foresta, i pappagalli sono stati avvistati sgranocchiando i teneri germogli. A quel punto abbiamo rivolto la nostra attenzione alla preparazione dell'imminente stagione riproduttiva dei pappagalli che l'uragano Maria aveva fatto del suo meglio per interrompere. Tre nidi artificiali erano stati distrutti durante la tempesta e la maggior parte degli alberi con cavità naturali aveva subito danni e una grande defogliazione.

Per le persone, muoversi nella foresta era quasi impossibile. Praticamente ogni sentiero era bloccato dagli enormi rami degli alberi che ora erano ammassati su tutto il suolo della

foresta. Le liane striscianti iniziarono a prosperare sul suolo, rendendo impossibile camminare ovunque senza inciampare. Prima che potessimo anche solo pensare di riparare i nostri nidi danneggiati, dovevamo iniziare a aprirci la strada. I sentieri dovevano essere puliti a mano utilizzando principalmente machete e motoseghe. Tutto il lavoro si svolgeva nel caldo torrido di una foresta che non forniva più alcun tipo di ombra.

Dopo aver ripulito i sentieri, il nostro team ha iniziato a lavorare installando nuovi nidi artificiali e tagliando i rami morti dalle cime degli alberi con i nidi. Abbiamo anche progettato e installato un tipo di tendina parasole intorno ai nidi per fornire loro una copertura in assenza dell'ombra delle foglie.

Una volta completati i preparativi, era tempo di aspettare che i pappagalli si riproducessero ... o no?

A Río Abajo, la stagione riproduttiva degli *Amazona vittata* va generalmente da Gennaio a Luglio. I pappagalli selvatici iniziano a reclamare i loro nidi all'inizio dell'anno e depongono le loro prime uova entro la fine di Febbraio o l'inizio di Marzo. Ma con l'habitat drasticamente modificato e la mancanza di cibo, nessuno era sicuro cosa aspettarsi.

Molte delle nostre coppie riproduttrici erano tra i sopravvissuti documentati e speravamo tutti che almeno alcuni di questi pappagalli avrebbero tentato di riprodursi.

Il mese di Febbraio è arrivato e passato, e così anche Marzo. Ognuno dei nostri controlli settimanali sui nidi si è concluso con una delusione. A metà Aprile le nostre speranze erano quasi svanite. Alla fine, il 23 Aprile, abbiamo avuto la notizia che tutti speravamo. Una delle nostre coppie di riproduttori selvatici aveva depresso un uovo! Più coppie hanno depresso le uova nella stessa settimana, e un totale di 12 coppie hanno nidificato durante quest'anno improbabile. È stata la stagione riproduttiva iniziata con più ritardo nella storia di Río Abajo.

Il ritardo nella deposizione delle uova è stato solo la prima sfida della stagione riproduttiva. I pappagalli non erano le uniche specie che nidificano nelle cavità che si trovavano in difficoltà dopo la tempesta. Alcune settimane dopo che gli uccelli hanno iniziato a nidificare, hanno dovuto affrontare gli sciame di api. L'invasione delle api da miele nei nidi di pappagalli può avere conseguenze mortali. Le api sciamanti possono causare l'abbandono del nido da parte della femmina o la rottura delle uova. Le api possono anche uccidere i nidiacei ancora all'interno dei nidi. I nostri biologi dovevano monitorare attentamente i nidi e intervenire ogni volta che le api invadevano una cavità, a volte arrampicandosi su un albero nel mezzo di uno sciame! Gli attacchi delle api in uno dei nidi erano così gravi che abbiamo dovuto rimuovere le uova per incubarle artificialmente.

Didascalie

Pagina a fianco, all'estrema sinistra: un'Amazona vittata femmina fa capolino dalla cavità del nido.

Pagina a fianco, a sinistra: il biologo Alberto Alvarez installa un nuovo nido artificiale dopo il ciclone.

Questa pagina, in alto: un'istantanea dal monitoraggio di un nido mostra l'invasione delle api.

Questa pagina, in alto a destra: due nidiacei appena nati e due uova all'interno di uno dei nidi artificiali a Río Abajo.

Questa pagina, al centro a destra: due nidiacei di quattro settimane all'interno di un nido artificiale a Río Abajo.

Questa pagina, in basso a destra: un biologo esamina un nidiaceo durante i controlli di routine.

Altre sfide sono emerse quando le uova iniziarono a schiudersi. Durante un anno nel quale molti pappagalli avevano difficoltà a trovare sufficiente cibo per se stessi, nutrire i loro piccoli era diventata un'altra lotta. Presto divenne chiaro che non tutti i nidiacei prosperavano. Tre sono morti di fame nei loro nidi. Abbiamo dovuto rimuovere altri due nidiacei dal loro nido e allevarli in cattività dopo la scomparsa della madre (crediamo che sia stata presa da un predatore). Abbiamo monitorato attentamente lo sviluppo di tutti i nidiacei rimanenti e occasionalmente siamo saliti sugli alberi con i nidi per fornire dell'alimentazione supplementare ai nidiacei che avevano problemi ad aumentare di peso.

Nonostante le condizioni difficili dell'habitat, 18 giovani sono riusciti a involarsi da nidi selvatici. Erano un'aggiunta gradita alla popolazione selvatica, che era stata drasticamente ridotta dal ciclone. Sono stati anche l'unico incremento per la popolazione di pappagalli selvatici nel 2018. Quell'anno, l'habitat gravemente degradato e le infrastrutture danneggiate hanno fermato le liberazioni dei pappagalli nati in cattività.

Due anni dopo la tempesta, i pappagalli selvatici di Río Abajo hanno fatto un ritorno impressionante.

Ventitré pappagalli sono stati liberati nell'estate del 2019, e 37 nidiacei si sono involati dai nidi selvatici durante la stagione riproduttiva 2019. Durante il nostro ultimo conteggio dei pappagalli selvatici abbiamo stimato che lo stormo selvatico era tornato ai numeri pre-Maria, un'impresa straordinaria considerando le terribili condizioni dell'habitat affrontate dai pappagalli per la maggior parte del 2018.

La resilienza dei pappagalli a seguito di questo disastro naturale è una testimonianza dello straordinario programma di conservazione e di tutte le persone, i partner e le agenzie governative che lavorano ogni giorno per recuperare questa specie dall'orlo dell'estinzione. È una storia di disperazione e devastazione ma anche di speranza e nuova vita. Nonostante le battute d'arresto subite dalla specie in questo momento difficile, abbiamo fiducia che i pappagalli continueranno a riprendersi e prosperare in futuro. La stessa fiducia che abbiamo che il popolo di Porto Rico seguirà il loro esempio.

Colonna Laterale

L'autrice

Tanya Martínez

Tanya è l'attuale leader del Puerto Rican Parrot Recovery Project del DNER. Ha sviluppato una passione per i pappagalli fin da piccola. Negli ultimi 15 anni ha lavorato in campi legati al recupero, alla ricerca e alla conservazione dei pappagalli. Le piace documentare la vita dei pappagalli selvatici di Río Abajo attraverso la fotografia.

GRAZIE!

Nel Settembre 2017, il Puerto Rican Parrot Recover Project si stava riprendendo dall'impatto dell'uragano Maria. Le foreste in cui vivevano gli uccelli erano state devastate dalla tempesta, molti pappagalli selvatici erano stati uccisi, le infrastrutture cruciali erano state danneggiate o distrutte, e la struttura di allevamento in cattività nella foresta statale di Río Abajo non aveva energia né acqua corrente. In mezzo a tutto questo caos, ho ricevuto un'e-mail dal World Parrot Trust che mi informava che l'organizzazione voleva iniziare una campagna di raccolta fondi per aiutare il progetto di Rio Abajo a riprendersi dalla tempesta.

Entro Dicembre dello stesso anno, la campagna aveva raccolto oltre \$ 30.000 a beneficio dei nostri sforzi di recupero. Siamo rimasti entusiasti del sostegno da parte del pubblico e siamo rimasti sorpresi dal fatto che così tante persone si fossero unite per aiutare i nostri amati pappagalli durante questi eventi terribili. Da quel momento, il World Parrot Trust ha sostenuto il Puerto Rico Department of Natural and Environmental Resources per le iniziative relative al Puerto Rican Parrot Recovery Project. Ciò ha incluso tutto, da un sistema di alimentazione di emergenza e di distribuzione dell'acqua, che è stato cruciale per stabilizzare le operazioni nei primi giorni dopo l'uragano, fino all'addestramento avanzato per salire sugli alberi e installare i nidi artificiali

Il WPT ha anche facilitato lo scambio di conoscenze scientifiche tra i biologi del nostro progetto e quelli dei progetti di conservazione dei pappagalli in altre parti del mondo. Siamo estremamente grati al WPT e a tutti i suoi collaboratori e donatori per il loro generoso contributo. Con il vostro continuo supporto, cercheremo di riempire i cieli di Porto Rico con ancora più pappagalli verdi e rumorosi! ~ Tanya Martínez

UNA PROVA DI VOLONTÀ:

Gli effetti dell'uragano Maria sull'*Amazona vittata* e sulle sue ricerche

di Brian Ramos Guivas

Allevare la prole è duro per molte specie. Ma immaginate di essere un genitore su un'isola recentemente colpita da un uragano, che è passato sopra la vostra casa e ha decimato la maggior parte dell'habitat da cui dipendete per il cibo. Questo è quello che è successo ai pappagalli portoricani quando l'uragano Maria si è scatenato su Porto Rico.

Erano quasi le 11 del mattino del 21 settembre - il giorno dopo Maria - quando siamo usciti dal rifugio contro l'uragano in un ambiente devastato.

Siamo andati immediatamente a controllare i pappagalli nel loro rifugio e siamo stati molto sollevati nel vedere che tutti gli uccelli in cattività erano vivi e in salute. Questi sentimenti furono di breve durata, tuttavia, perché eravamo ancora preoccupati per i pappagalli selvatici. Verso mezzogiorno, abbiamo visto uno stormo di circa 16 pappagalli selvatici che volavano intorno alla voliera. Ma erano solo 16 dei 134 pappagalli stimati nella nostra popolazione selvatica prima che l'uragano Maria colpisse. Mentre gli uccelli volavano verso sud, ho pensato che questa fosse la fine dei miei 18 anni di lavoro per salvare questa specie.

Ma poi, mentre mi trovavo vicino all'ingresso delle strutture intorno alle 16:00, ancora sbalordito dalla foresta distrutta che mi circondava, sono arrivati 25 pappagalli volando da

sud-ovest. Ho fatto un rumore per comunicare la mia presenza che uso occasionalmente con gli uccelli in cattività e tutti e 25 gli uccelli sono atterrati sulla cima dei pochi alberi rimasti intorno a me. È stato un momento molto emozionante, prima realizzando la devastazione della foresta e poi rendendomi conto che alcuni uccelli erano stati in grado di sopravvivere.

Dalla devastazione, una nuova opportunità

Durante i miei 18 anni di lavoro con il Puerto Rican Parrot Recovery Project, non ho mai affrontato condizioni così difficili come quelle che abbiamo vissuto durante l'uragano di categoria 5 e le sue conseguenze. Un biologo del programma, Ricardo Valentin, ed io, avevamo trascorso nelle strutture sia gli uragani Irma che Maria. Irma non aveva causato molti danni alla foresta, ma Maria era un mostro diverso.

Successivamente, il nostro team ha trascorso quasi quattro mesi e mezzo preparando le strutture per la stagione riproduttiva, lavorando ogni giorno con motoseghe e machete e riparando le gabbie. Durante queste preparazioni, sono riuscito a mettermi in contatto con il mio mentore alla New Mexico State University. Oltre a essere preoccupato per la mia salute e sicurezza, ha considerato l'uragano come un'opportunità unica per paragonare il successo riproduttivo dei pappagalli prima e dopo un evento ambientale così catastrofico e stressante. Ero sfinito dai mesi di duro lavoro, ma la mia curiosità come scienziato di sapere di più sul comportamento e sul successo riproduttivo dei pappagalli era più forte.

Una delle domande che mi ponevo da anni, è perché i pappagalli portoricani selvatici producono più nidiacei per nido rispetto alle loro controparti in cattività che hanno accesso illimitato al cibo e ad altre risorse, per non parlare della protezione dalle catastrofi ambientali. Immaginate che la maggior parte della fonte di cibo selvatico per i pappagalli sia stata rimossa. Anche se forniamo pellet agli uccelli selvatici, durano solo poco tempo al mattino; è come la colazione per loro. Dopo averli mangiati, devono volare per lunghe distanze per cercare cibo selvatico.

I pappagalli in cattività hanno cibo a disposizione tutto il giorno, il che significa che non devono percorrere lunghe distanze per cercare cibo e preoccuparsi per i predatori e i concorrenti. Ma le condizioni in cattività possono modificare i comportamenti in varie specie di animali, tra cui mammiferi, pesci e uccelli. È stato scoperto che gli animali catturati in natura si riproducono meglio in cattività rispetto agli animali allevati in cattività. Nel Puerto Rican Parrot Recovery Project tutte le coppie riproduttrici sono uccelli allevati in cattività.

Le domande naturali da porsi sono: in che misura il nido avrà successo prima e dopo un uragano catastrofico di categoria 5 per gli uccelli selvatici e in cattività, e ci saranno differenze nei successi riproduttivi tra uccelli in cattività e quelli selvatici?

Come studio complementare, chiedo anche in che modo lo stress è legato al successo riproduttivo in cattività. Nella popolazione riproduttiva in cattività, alcune coppie possono allevare più di un nidiaceo ogni anno, mentre alcune coppie allevano un singolo nidiaceo, ed altre non hanno successo. È possibile che alcuni individui in cattività possano essere più stressati di altri, il che può portare all'ampia variazione del successo riproduttivo che

osserviamo nella popolazione in cattività. Lo stress può svolgere un ruolo importante nel comportamento dei genitori. Le femmine di *Amazona vittata* si affidano al maschio per il cibo durante l'incubazione e mentre i nidiacei sono giovani e vengono allevati. Un maschio stressato può fornire meno cibo alla sua compagna, in questo caso il loro tentativo di nidificazione potrebbe fallire.

Le nostre preparazioni per il ciclone de 2018 potrebbero aver indotto alti livelli di stress nella popolazione in cattività. Abbiamo dovuto catturare i pappagalli e metterli in un rifugio durante l'uragano Maria, e i pappagalli sono dovuti rimanere in questo rifugio per settimane. Prima di Maria, avevamo trasferito nel rifugio i pappagalli in cattività nel rifugio per Irma, anche se allora ci sono rimasti meno di una settimana. Questi spostamenti e il tempo trascorso in un luogo sconosciuto potrebbero aver stressato i pappagalli più delle condizioni di cattività vissute negli anni precedenti.

Le sfide

Abbiamo perso l'elettricità dopo l'uragano Irma e, sfortunatamente, non poteva essere ripristinata prima che Maria toccasse la terra. L'uragano Maria ha danneggiato tutti i sistemi elettrici in tutto il Porto Rico. A causa della posizione remota delle nostre strutture, il ripristino dell'elettricità resta una grande sfida. Ho fatto affidamento su una batteria o una centrale elettrica come fonte di elettricità. Avevamo un programma rigoroso per risparmiare energia. Abbiamo dovuto limitare l'elettricità alle 6:00 - 8:30, 11:30 - 13:30 e 18:00 - 22:00. Fortunatamente, abbiamo evitato questa carenza di elettricità per il mio studio con la popolazione selvatica.

Negli anni precedenti, avevo ideato un sistema a batteria per alimentare una telecamera a infrarossi e un videoregistratore digitale portatile in grado di registrare fino a 5 giorni consecutivi con una scheda di memoria da 32 GB. Per la ricerca sulla popolazione selvatica, ho dovuto installare il sistema solo una o due volte alla settimana. D'altra parte, era ancora una sfida trovare le batterie giuste a un prezzo accessibile.

La storia era diversa per la popolazione in cattività. Dipendevamo dalla centrale elettrica per fornire energia agli impianti, ma non riuscivo a registrare quando la centrale era spenta. Stavo usando un sistema di sorveglianza regolare e il sistema a batteria che avevo impostato per la popolazione selvatica non sarebbe stato sufficiente. Il sistema di sorveglianza includeva un registratore DVR, un monitor da 24 pollici e 13 telecamere. Per l'intera stagione riproduttiva, da fine Febbraio fino a fine Giugno, sono stato in grado di organizzare alcuni piccoli pannelli solari insieme a un inverter, che mi ha fornito circa 2 ore e mezzo in più di energia in una giornata di sole oltre a quella fornita dalla centrale elettrica,

Per misurare i livelli di stress sugli uccelli, ho raccolto campioni fecali per testare i corticosteroidi prima e durante la stagione riproduttiva. Prima della stagione riproduttiva ho raccolto campioni dai maschi e dalle femmine, ma durante la stagione riproduttiva solo dai maschi. Per raccogliere i campioni, ho usato una tavola di PVC lunga 1,20 m e larga 15 cm. Ho messo queste assi sotto la gabbia dove gli uccelli si appollaiavano durante la notte.

Dopo ogni stagione riproduttiva tutte le coppie vengono rimosse dalle loro gabbie riproduttive e poste in gabbie più piccole fino alla stagione riproduttiva successiva. Dopo la

tempesta avevamo sistemato queste piccole gabbie (chiamate gabbie di ritenzione) e vi avevamo sistemato gli uccelli. Ogni coppia aveva la sua gabbia. Prima dell'inizio della stagione riproduttiva sono andato quasi ogni giorno verso le 18:30 posizionando la tavola sotto le gabbie e raccogliendola il giorno successivo prima delle 6:00. Una volta iniziata la stagione riproduttiva e iniziata la deposizione delle uova, ho ripetuto la stessa procedura ma ora con i pappagalli nelle gabbie da riproduzione. Durante la stagione riproduttiva mi sono concentrato solo sui maschi, perché solo le femmine incubano, il che significa che il maschio è l'unico fuori dalla gabbia di notte. Per cui è più facile identificare quale individuo ha prodotto il campione.

Didascalia

In alto: una coppia selvatica difende il suo nido

Osservazioni finali

È stata una stagione molto lunga. Essendo stati senza elettricità per un anno e cinque giorni dopo Maria, era una sfida mantenere la normale routine; anche il riposo era difficile, perché senza elettricità non ci sono ventilatori per fornire un po' di sollievo dal clima caldo e umido. Ma una cosa che ho ottenuto da questa esperienza è che il mio desiderio di usare la scienza per continuare ad aiutare l'*Amazona vittata* è più forte della devastazione dell'uragano. Alla fine della stagione riproduttiva 2018, sono riuscito a completare la raccolta dei dati per il mio dottorato di ricerca. Sembra che i livelli di corticosteroidi dei pappagalli fossero più alti subito dopo l'uragano durante il periodo pre-riproduttivo rispetto alla stagione riproduttiva del 2018.

Cosa causa questi livelli elevati durante la pre-riproduzione rispetto alle stagioni riproduttive? Non conosciamo ancora la risposta; avrebbe potuto essere collegato alla quantità di attività umana durante quel periodo o a causa di fluttuazioni naturali della specie. Sto ancora lavorando ai video e spero presto di avere tutte le informazioni analizzate. Penso che saranno informazioni interessanti su com'è la cura dei genitori nelle condizioni normali e dopo un uragano di categoria 5.

Didascalie

A sinistra: un sensore di temperatura attaccato alla parete di un nido in cattività.

A destra: un giovane pappagallo con un collare radio.

L'AUTORE

Brian Ramos Guivas

Brian ha iniziato a lavorare per il Puerto Rican Parrot Recovery Project nel Dicembre 1999. È affascinato dal comportamento riproduttivo. È scherzosamente noto come il "terapista sessuale" dei pappagalli per la sua capacità di identificare coppie che allevano con successo. Attualmente sta studiando il comportamento riproduttivo dei pappagalli per il suo dottorato di ricerca presso la New Mexico State University

Aggiornamento da Río Abajo:

Le Amazzoni portoricane ricevono i nidi artificiali

di Tanya Martínez

Come parte degli sforzi di conservazione in corso per l'*Amazona vittata*, i biologi del Dipartimento di risorse naturali e ambientali del Porto Rico installano nidi artificiali nella foresta statale di Río Abajo.

Questa foresta ospita la più grande popolazione sopravvissuta di *Amazona vittata*, con una popolazione stimata a Río Abajo di oltre 120 pappagalli selvatici. Per nidificare, i pappagalli sono obbligati a usare cavità naturali, il che significa che non costruiscono i propri nidi e dipendono invece dalle cavità naturali all'interno degli alberi per poter deporre le uova e allevare i loro piccoli. Le cavità naturali si trovano di solito solo in alberi molto vecchi. Poiché Porto Rico ha subito molta deforestazione nella prima metà del 20 ° secolo, molte foreste non hanno alberi maturi con abbondanti cavità naturali. Fortunatamente, i pappagalli si adattano bene ai nidi artificiali. Queste cassette nido sono costruite con tubi in PVC e con secchi di quasi 20 litri. I pappagalli preferiscono nidificare in alto, quindi i biologi devono salire a 12-15 metri di altezza per installare i nidi artificiali. Le cassette nido sono dipinte in modo che possano mimetizzarsi con l'albero. La lunga struttura simula la profondità di una cavità naturale e fornisce ai pappagalli un luogo sicuro e asciutto dove deporre le loro uova. Una piccola porta nella parte inferiore del nido consente ai biologi di accedere alle uova e ai nidiacei.

Il World Parrot Trust ha donato i materiali utilizzati per costruire queste cassette nido. Il WPT ha anche fatto venire il biologo Mauricio Cuevas per aiutare a installare i nidi artificiali. Tra il 2019 e il 2020 abbiamo installato 10 nuovi nidi nella foresta del Río Abajo.

Didascalie

Da sinistra: Tomás Medina, Brian Ramos Guivas e Mauricio Cuevas costruiscono e installano nidi artificiali.

Foto © Tanya Martínez

I suoni e i panorami del Costa Rica

Foto e articolo © Cheryl Rutherford

"L'osservazione degli uccelli dipende molto da come si ascoltano", pensai mentre mi trovavo sul ciglio di una strada sterrata nella provincia costaricana del Guanacaste, scrutando un albero dall'aspetto piuttosto irregolare con piccoli frutti neri spinosi che spuntano tra le foglie. Potevo sentire un grugnito tranquillo e molto soddisfatto proveniente da qualche parte in mezzo al fogliame.

Ho allungato il collo verso l'alto, guardando tra le foglie chiazzate e cercando di individuare il fruscio indistinto. Alla fine la mia perseveranza è stata premiata e ho visto due Parrocchetti dalla fronte arancione (*Eupsittula canicularis*) a pochi metri da me che rosicchiavano serenamente le piccole noci appuntite.

Ho guardato i parrocchetti per dieci minuti, e per tutto il tempo che hanno mangiato, hanno emesso dei piccoli suoni soddisfatti che potevano solo significare "Yum!". In seguito ho scoperto che si trattava di un albero di Guácimo (*Guazuma ulmifolia*), un membro della stessa famiglia a cui appartiene l'albero di cacao. (Sì, quello del cioccolato!).

Apparentemente, le noci vengono usate nelle bevande Maya indigene al cioccolato per il loro sapore dolce e il profumo gradevole e speziato. Imparando questo, ho capito completamente i suoni che emettevano gli uccelli mentre si godevano la loro gustosa colazione!

All'inizio della settimana, le mie orecchie mi avevano condotta a un fico strangolatore situato sul ciglio di un'altra strada sterrata. Raggiungendo l'origine dei suoni, fui ricompensata dalla vista di una ventina di Parrocchetti dal mento arancione (*Brotogeris jugularis*) che banchettavano con frutti delle dimensioni di un mirtillo in alto tra i rami striati dal sole di un albero di Higuierón (*Ficus* sp). Gli uccelli loquaci portavano il frutto ai loro becchi come piccole mele gialle e li sgranocchiavano soddisfatti.

Anche se individuare qualsiasi pappagallo selvatico sarà sempre emozionante, una visita in Costa Rica senza vedere gli Ara sarebbe inopportuna, ed è per questo che ci siamo trovati a Samara Beach. Dopo aver guidato le 4,5 ore da San Jose, eravamo a breve distanza in auto da Punta Islita. È qui che si trova il Macaw Recovery Network, progetto partner WPT, gestito dal Dott. Sam e da Sarah Williams.

Il MRN collabora con i suoi partner per aumentare le popolazioni selvatiche di *Ara macao* e *ambiguus* attraverso programmi di riproduzione e reintroduzione, oltre a promuovere progetti di educazione e rimboschimento.

Nel progettare la nostra visita, Sam ha contribuito a facilitare un'escursione sul campo, e un tour fotografico. Per la prima escursione, mi sono unita all'assistente manager degli Ara del MRN, Carey, e ai volontari Kylie e Lauren durante i loro giri di osservazione sul campo di prima mattina. Mi sono venuti a prendere prima dell'alba quando le scimmie urlatrici stavano ancora minacciosamente chiamando attraverso la foresta. Kylie ha guidato con abilità il fuoristrada mentre percorrevamo le strade sconnesse verso Punta Islita. La nostra prima destinazione era un nido che era stato installato in un'area boscosa dove c'erano due palme morte che gli Ara stavano ispezionando.

Anche se le palme morte sono attraenti per gli Ara (se non ci sono cavità naturali negli alberi della zona), sono pericolose e si possono allagare durante le piogge annegando gli occupanti: gli alberi morti non hanno un tetto di foglie che li protegge. Siamo stati fortunati, e abbiamo rapidamente individuato la coppia di *Ara macao* a caccia di casa che volava tra le palme e il nido.

Erano chiaramente interessati a tutti e tre, anche se una coppia nidificante di Kiskadee (*Pitangus sulphuratus*) li ha scacciati piuttosto rumorosamente da una delle palme morte. Gli Ara hanno trascorso molto tempo a controllare il nido - e noi! - mentre i tre ambientalisti hanno discusso di ulteriori perfezionamenti (come l'aggiunta di più posatoi) per renderglielo ancora più attraente

La squadra ha deciso di tornare quel pomeriggio per abbattere la palma morta non occupata, lasciando i Kiskadees nell'altra come un deterrente naturale e il nido come unica opzione locale per la coppia di Ara.

La destinazione successiva era proprio al centro della cittadina di Punta Islita. La cavità naturale del nido era in un albero situato tra il bordo della strada principale e il lato di un campo da calcio per bambini.

Didascalie

In alto a sinistra: un Ara macao fa capolino dalla una cavità naturale di un nido.

In alto a destra: un Ara appollaiato sulla cima della foresta.

In basso a destra: una coppia ispeziona un nido artificiale.

Anche se quella mattina non abbiamo visto il maschio di Ara, abbiamo finalmente osservato la femmina che sporgeva la testa fuori dalla cavità in cerca della sua colazione. Il maschio è stato quello che ha sistemato la cavità lo scorso anno ed è responsabile del foraggiamento durante l'incubazione delle uova. È interessante notare che ha occupato un nido artificiale che era stato installato sull'albero circa 3 metri sopra la cavità naturale dove risiedeva la femmina.

La nostra seconda escursione è stata la "Colazione con il tour fotografico degli Ara" guidata dal Manager per i visitatori, Abi, al Punta Islita Wild Macaw Reserve di MRN. Oltre 50 *Ara macao* sono stati liberati con successo in natura in questo sito (gli *Ara ambiguus* vengono liberati più a nord, nella provincia di Heredia). Mentre aspettavamo che arrivassero gli Ara per la loro colazione, Abi ci ha spiegato con entusiasmo il lavoro che MRN sta facendo e i progetti futuri: oltre agli Ara, l'*Amazona auropalliata* a rischio di estinzione potrebbe presto essere aggiunta al programma di allevamento e liberazione.

Mentre parlavamo, le chiacchiere dei pappagalli, e qualche amichevole battibecco, mi riempirono le orecchie. Gli *Ara macao* stavano arrivando, volando sopra gli alberi e appollaiandosi sui rami in attesa del pasto. Abbiamo osservato le coppie che si pulivano le penne a vicenda, gli Ara sembravano scambiarsi i loro ultimi aggiornamenti, e le opportunità fotografiche erano una dopo l'altra. C'era persino una coppia praticamente sopra le nostre teste! Le loro piume rosse si contrapponevano vibranti contro le foglie verdi e lampi di giallo e blu si intravedevano tra gli alberi.

Alla fine, Abi è andato a sollevare la mangiatoia e la colazione è stata servita, con grande gusto. C'erano oltre una dozzina di Ara che si alternavano al buffet, alcuni educatamente, altri con un po' più di spavalderia o timidezza (a seconda del loro posto nella gerarchia sociale). Una serie di suoni hanno reso evidente che gli Ara stavano avendo l'equivalente di una conversazione: "*Ehi! Quella noce è mia!*" "*Wow, le arance sono dolci stamattina!*" "*Togli le tue penne dalla mia faccia!*" "*Sei carino!*" "*Allora, cosa stanno facendo tutti oggi?*"

Dopo aver soddisfatto la mia voglia di osservare gli uccelli (anche se in realtà, è mai possibile?), siamo tornati nel centro visitatori per dare un'occhiata all'arte legata all'Ara nel negozio di articoli da regalo. L'arte è stata creata da noti artisti e gente del posto; fornire questo luogo agli artisti aiuta a stabilire e a rafforzare l'orgoglio negli Ara selvatici e le vendite vanno a beneficio sia del MRN che degli artigiani.

Ho raccolto alcuni tesori che dovevo portare a casa, poi ci siamo salutati. Camminando verso il parcheggio, con i suoni dei pappagalli che mi risuonavano ancora nelle orecchie, avevo alcune foto colorate nella mia macchina fotografica e ricordi meravigliosi nel mio cuore. 'Alla prossima, Costa Rica! Non vedo l'ora di vederti e di sentirti di nuovo!

Scoprite come puoi aiutare a sostenere gli sforzi di conservazione del Macaw Recovery Network visitando il loro sito www.macawrecoverynetwork.org

Didascalie

In alto a sinistra e a destra: *Ara macao* selvatici

Inserito: un Parrocchetto dal mento arancione pranza con i frutti di bosco.

Pappagallo del Capo

Viene avviato un piano di recupero

di Rowan Martin PhD, direttore del Programma WPT-Africa

La conservazione di uno dei pappagalli più minacciati dell'Africa ha ricevuto uno stimolo con il lancio del "Cape Parrot and Mistbelt Forest Conservation Action Plan". Il piano è il risultato di una lunga collaborazione e traccia un percorso per il recupero della specie.

I Pappagalli del Capo (*Poicephalus robustus*) si trovano solo in Sudafrica, con popolazioni sparse tra i frammenti della foresta nelle zone nebbiose. Fino a poco tempo fa, il loro stato di specie distinta era oggetto di accesi dibattiti. Ma nel 2017, in seguito a una rivalutazione delle prove, questi carismatici pappagalli "verdi e oro" sono stati riconosciuti una specie distinta dal *Poicephalus fuscicollis*, che è ampiamente distribuito in Africa fino al Gambia.

Nonostante le ricerche condotte negli ultimi anni suggeriscono che i numeri del Pappagallo del Capo siano abbastanza stabili, la loro popolazione piccola e frammentata li lascia esposti a una varietà di minacce. In seguito al riconoscimento come specie distinta, i Pappagalli del Capo sono stati classificati dal IUCN come globalmente "vulnerabili" all'estinzione.

Tra le maggiori minacce vi è la perdita e il degrado dell'habitat forestale nebbioso dal quale dipendono. I Pappagalli del Capo, come molti altri pappagalli, si nutrono di una varietà di alimenti, ma fanno particolarmente affidamento sui frutti degli alberi di Podocarpus, alberi, che sono caratteristici delle foreste nebbiose. Hanno anche bisogno di cavità in grandi alberi maturi o tronchi morti in cui nidificare. Queste risorse continuano a ridursi, man mano che le popolazioni umane in crescita e le pressioni dello sviluppo invadono le aree boschive rimaste.

Una fiorente popolazione di Pappagalli del Capo che funge da fiore all'occhiello per la protezione e il recupero delle foreste indigene in Sudafrica, un beneficio condiviso dalle persone e dalla natura.

La conservazione efficace e di grande impatto viene spesso raggiunta al meglio attraverso una pianificazione attenta e inclusiva e in riconoscimento di ciò, nel Settembre dello scorso anno, 48 persone si sono radunate a Hogsback, in Sudafrica. Tra questi vi erano rappresentanti del governo provinciale e nazionale, proprietari terrieri, società forestali,

organizzazioni ambientaliste, gruppi comunitari, guide ornitologiche, studenti, accademici e altre parti interessate.

Il seminario ha comportato due giorni di discussioni intense, che si sono svolte fino a tardi la sera. C'erano molti argomenti da affrontare, ma alla fine del seminario era disponibile una bozza di progetto con dei dettagli che sono stati elaborati nei mesi successivi attraverso la collaborazione con coloro che non erano stati in grado di partecipare. Il piano aveva una forte enfasi sulla protezione e il ripristino dell'habitat, che si riflette nel suo titolo, ma sono state incluse le azioni per monitorare e affrontare più minacce aggiuntive. Tra queste vi sono gli impatti del virus della malattia del becco e delle penne, il rischio di introduzione di malattie causato dall'espansione di popolazioni di Parrocchetti dal Collare (*Psittacula krameri*) invasivi, e le minacce alle foreste autoctone poste dalla presenza recente di uno scarabeo "borer".

In prospettiva, l'attuazione del piano sarà coordinata da un comitato composto da rappresentanti di diverse regioni e aree di competenza. Questo coordinamento sarà guidato dalla Dott.ssa Jess Leaver in una posizione generosamente finanziata dal Wild Bird Trust.

Una delle prime attività consiste nel vedere il piano pubblicato dal governo sudafricano come un "Piano di gestione della biodiversità" nazionale, un passo fondamentale per garantire gli impegni a lungo termine al più alto livello per proteggere uno degli uccelli più straordinari dell'Africa.

Didascalie

Discussioni intense per la conservazione di Cape Parrot. Foto © Rowan Martin

Ringraziamenti:

Il direttore del programma Africa del World Parrot Trust, Rowan Martin, ha lavorato con un piccolo gruppo del Cape Parrot Project, il gruppo di lavoro Cape Parrot, BirdLife South Africa, Endangered Wildlife Trust e IUCN Conservation Planning Specialist Group per coordinare il workshop e produrre il piano d'azione. Siamo grati per le donazioni di numerosi e generosi sostenitori che hanno reso possibile questo seminario.

Piano d'azione per la conservazione delle foreste del Pappagallo del Capo e delle aree nebbiose, online: tinyurl.com/cpsg-cpap

Psittanews

La nuova ricerca sui Pappagalli Timneh in Guinea Bissau mostra che l'isolamento può proteggere le popolazioni

Una nuova ricerca sui Pappagalli Timneh ha rivelato che l'isolamento di due isole in Guinea Bissau è stato un fattore importante nella loro protezione dalle minacce. Combinando le conoscenze locali e le indagini sul campo, i ricercatori che hanno collaborato con il World Parrot Trust hanno valutato lo stato e le minacce per i Pappagalli Timneh in Guinea-Bissau, sottolineando l'importanza di due isole nel parco nazionale marino João Vieira Poilão nella loro conservazione. I dati suggeriscono che l'isolamento di queste isole ha ampiamente

protetto gli uccelli dalle minacce, come la perdita dell'habitat e le catture che hanno colpito le popolazioni di Timneh altrove.

Per lavorare con i suoi partner su questo sforzo, il WPT ha ricevuto un finanziamento del IUCN Save Our Species. Le informazioni generate da questo progetto aiuteranno a guidare la gestione delle aree protette in Guinea-Bissau e le valutazioni della Lista Rossa per le specie. Ulteriori informazioni sul lavoro di del WPT:
parrots.org/projects/timneh-parrot

WPT e altri chiedono un'azione per porre fine al commercio dannoso di fauna selvatica

Gli esperti hanno messo in guardia da decenni sui rischi posti dal commercio mondiale di specie selvatiche. Ora questa pratica è sottoposta a un maggiore controllo poiché il COVID-19 ha portato il problema in primo piano: sembra ora che il virus abbia avuto origine in un mercato di animali in Cina.

Il World Parrot Trust lavora da oltre 30 anni per porre fine al commercio dannoso di pappagalli selvatici, sostenendo le comunità per proteggere i loro pappagalli, indagando sugli scambi per comprenderne i driver e gli impatti e sostenendo una politica efficace e ben informata. Nonostante le sfide della pandemia COVID-19, il Trust continuerà a combattere. Leggi di più:
tinyurl.com/endtrade

Aiuta gli sforzi di conservazione segnalando avvistamenti di Pappagalli dal ventre arancione

Il team di recupero del Pappagallo dal ventre arancione chiede un tipo unico di aiuto durante la pandemia di COVID-19, perché l'organizzazione dei loro sondaggi è stata colpita dall'epidemia.

Stanno chiedendo al pubblico di tenere d'occhio questi delicati pappagalli, in particolare vicino alle coste e paludi salmastre del Victoria o del South Australia, in ambienti adatti ai pappagalli. Hanno anche comunicato che una liberazione autunnale avrà luogo in due siti, il che dovrebbe aiutare ad aumentare le possibilità del pubblico di individuarne alcuni. Inviare i vostri rapporti o foto via e-mail a:
obp.release@delwp.vic.gov.au

Pappagalli del Kiwa Center e la pandemia COVID-19

I pappagalli che vivono al Kiwa Centre nel Regno Unito hanno bisogno del tuo aiuto nel mezzo di questa pandemia. Può costare fino a £ 1.000 al mese per le provviste di cibo e l'arricchimento per soddisfare le esigenze degli oltre 200 pappagalli recuperati che vi risiedono. Per aiutarli a superare questo difficile periodo, il personale del Kiwa Center ha creato una Lista Desideri su Amazon dalla quale si possono acquistare oggetti da donare direttamente agli uccelli.

Per favore aiutate! Visualizzate la lista dei desideri su Amazon:

tinyurl.com/kiwalist

Leggi la storia del Kiwa Center:

tinyurl.com/kiwacovid

Omaggio a Lee McGuire:

Addestratrice ABA, sostenitrice dei pappagalli e amica del WPT

Durante la sua vita, Lee McGuire aspirava a capire e a comunicare con i pappagalli. Si dedicava a incoraggiare la pratica dell'analisi comportamentale applicata (ABA), un modo rispettoso e umano di modificare i comportamenti e arricchire la vita dei pappagalli. La sua compagna di insegnamento per molti anni, Susan G. Friedman, ha detto:

“Purtroppo, la nostra collega più cara e amica è deceduta il 21 febbraio 2020. Lee è stata profondamente amata e ammirata da tutti coloro che l’hanno conosciuta: molti, molti fortunati individui di tutte le specie. So che ci mancherà molto. Attraverso il suo immancabile impegno nel migliorare la qualità della vita di tutti gli studenti, Lee ci ha lasciato un patrimonio inestimabile. Sarà sempre con noi. ”

Al World Parrot Trust ci mancherà il suo contributo realistico, spesso divertente ed estremamente prezioso per le nostre conoscenze sui pappagalli.

Pappagalli in Natura

Pionus menstruus

Un giovane *Pionus menstruus* fa capolino dalla cavità del nido nella sua nativa Colombia. Questo piccolo pappagallo, che si trova in Sud America, vive fino ad altitudini di 1100 m, nelle foreste tropicali di pianura, incluse le foreste pluviali, di latifoglie e le savane; nelle formazioni subtropicali, aree coltivate, piantagioni, radure con alberi, foreste a crescita secondaria e stagionalmente nella foresta di caatinga secca.

Foto © Corey Raffel